



a cura di
Andrea Granelli

Esperto di tecnologia e di management, è stato in McKinsey, CEO di tin.it e di TILab (società di Ricerca e Sviluppo del Gruppo Telecom Italia) e ha fondato Kanso. Segue molti progetti di rafforzamento della cultura digitale nelle imprese.

Rivoluzione digitale e dintorni

RUBRICA **Disruptive Work @ digital**

La teo-tecnocrazia delle Bigtech e la smaterializzazione dei valori



Il digitale è un agente trasformativo della società, ma mostra anche un lato oscuro. Non si tratta solo di utenti incapaci o maldestri, ma di rischi strutturali e conseguenze inattese. L'IA generativa e le Big Tech accelerano l'innovazione, ma favoriscono la smaterializzazione dei valori. Così la tecnologia rischia di sostituire la storia e la tradizione con credenze immateriali e costruite ad hoc. L'analisi di Andrea Granelli

Il ruolo del **digitale** come agente trasformativo è ormai sotto gli occhi di tutti. Agli inizi ci si concentrava solo sulla dimensione innovativa, sulla trasformazione evolutiva, sulla parte *construens* e si vedevano solo nuove porte aperte verso le magnifiche sorti e progressive di un futuro sempre più radioso. Man mano, però, l'innovazione incominciava a presentare il conto e iniziava a emergere il lato oscuro del digitale, la sua dimensione problematica.

Per un po' i guru del digitale hanno tenuto a bada quest'area di disagio provando a invertire la prospettiva: non è il digitale a essere problematico quanto piuttosto l'utente a essere incapace, talvolta addirittura analfabeta tecnologico. I problemi non sono intrinseci alla tecnologia, quanto piuttosto dipendono da utenti maldestri che non riescono a stare al passo con i tempi.

Gradualmente, però, in questa arena popolata da aziende *hi-tech*, dai loro finanziatori e cantori multimediali, e da utenti sprovveduti e disorientati, è entrato il mondo della **cultura** e della **politica** e il quadro ha incominciato a cambiare.

La dimensione problematica non è allora più apparsa come il prodotto dell'inesperienza degli utenti o di una temporanea instabilità tipica dei prodotti ad alto tasso di innovazione ma come aspetto strutturale, quasi costitutivo. Lo ha enunciato in modo fulmineo e bruciante il filosofo **Paul Virilio**: «La tecnologia crea innovazione ma – contemporaneamente – anche rischi e catastrofi: inventando la barca, l'uomo ha inventato il naufragio» (**L'incidente del futuro**).

La **smaterializzazione** operata dal digitale, quindi, non è sempre positiva, non è un progressivo alleggerimento dal non necessario e pesante. Non è un avvicinamento a quella leggerezza suggerita da **Calvino** (e peraltro mai esplicitata nelle sue *Lezioni americane*, nonostante la pletora di citazioni con tanto di virgolettato che girano nella Rete). Egli non parla di leggerezza ma di volersi liberare dalla pesantezza. Allora è meglio richiamare il **Paul Valéry** delle **Choses tues**, citato da Calvino nei suoi appunti scritti mentre elabora la stesura delle **Lezioni americane**: «*Il faut être léger comme l'oiseau, et non comme la plume*».

Nell'accelerazione recente attivata dall'**IA generativa** – piattaforme sempre più potenti e ingombranti, centri di calcolo sempre più giganteschi, energivori, assetati e divoratori di terre rare, finanziamenti sempre più abnormi ma comunque inadeguati per coprire gli investimenti di un'innovazione sempre più compulsiva – emerge un appesantimento piuttosto che una liberazione dalla dimensione materica; anzi la vera smaterializzazione sembra essere un'altra: quella dei **valori**, la loro progressiva evaporazione, affiancata dall'introduzione di nuove credenze confezionate *ad hoc* e particolarmente immateriali in quanto costruite a tavolino, ignorando la storia e le tradizioni. Valori il cui obiettivo ultimo è sostituire la **teologia** (innanzitutto cristiana) con la **tecnologia** (innanzitutto digitale), dal sapore ipermoderno ma nei fatti una riproposizione dell'antica eresia gnostica. I profeti sono molti, ma indubbiamente il *think tank* più creativo è **Palantir**, il grande fratello della politica trumpiana che monitora i potenziali oppositori (e quindi tutti), scova gli immigrati senza diritto di soggiorno dando indicazioni all'**ICE** e traccia le forze anti-israeliane guidando satelliti e droni per facilitarne l'eliminazione.

Gli interventi di **Peter Thiel** sono ormai noti – soprattutto gli attacchi ripetuti al Vaticano (ormai ripresi e riutilizzati anche dai governanti statunitensi) – e sono stati recentemente ripubblicati i 22 comandamenti di **Alex Karp** e **Nicholas W. Zamiska** che caratterizzano ciò che loro chiamano la **“Repubblica tecnologica in sintesi”**. A titolo esemplificativo scelgo il numero 5: «La domanda non è se verranno costruite armi basate sull'IA, ma chi le costruirà e per quale scopo. I nostri avversari non si fermeranno a indugiare in dibattiti teatrali sui meriti dello sviluppo di tecnologie con applicazioni militari e di sicurezza nazionale decisive. Avanzeranno».

Forse più che di smaterializzazione, dovremmo incominciare a parlare di **dissolvimento**, di dissolvimento dei valori e del **bene comune**... e in ultima istanza anche del **buonsenso**.

20 maggio 2026